

*"La serra è una chiesa.
Perché ha una croce contro il vento.
La serra è una fortezza.
In essa domina la parola di Zio.
Da qui niente si vede
e non si è visti."*

Seră biserică

di **Giacomo Guarneri**

un progetto a cura di **Santa Briganti**

con **Lusiana Libidov, Fabrizio Ferracane, Chiara Muscato, Marcella Vaccarino**

regia **Giacomo Guarneri e Marcella Vaccarino**

scenografia **Giacomo Guarneri**

luci **Petra Trombini**

progetto e organizzazione **Peppe Macauda**

supervisione **Andrea Burrafato**

produzione e distribuzione **Santa Briganti**

co-produzione **La pentola nera**

con il sostegno di **Flai CGIL**



debutto: Scenica Festival - Vittoria, Teatro Comunale 15 maggio 2015



SANTABRIGANTI



C'è un mare di plastica che sembra un prolungamento del mare. C'è una donna che ha un ronzio negli orecchi. Parla da sola, mentre la sua bambina fa amicizia coi bombi, con le lucertole e coi cani legati alla catena. C'è un magazzino di pietra. C'è una seconda donna che ogni sera mangia in fretta la sua ciorbă ed esce fuori, nella notte. C'è la trasparenza di un film plastico, che rende visibile, per una volta, ciò che non siamo abituati a vedere. C'è qualcosa che sta tra la prevaricazione e il consenso. C'è la fede in un dio nonostante tutto. Ci sono scelte che nessuno dovrebbe essere costretto a compiere. Da compiersi, nonostante tutto. C'è la voluttà dell'abbandonarsi, lasciarsi andare. C'è una traccia dell'umanità, con le sue debolezze e i suoi splendori.

Giacomo Guarneri

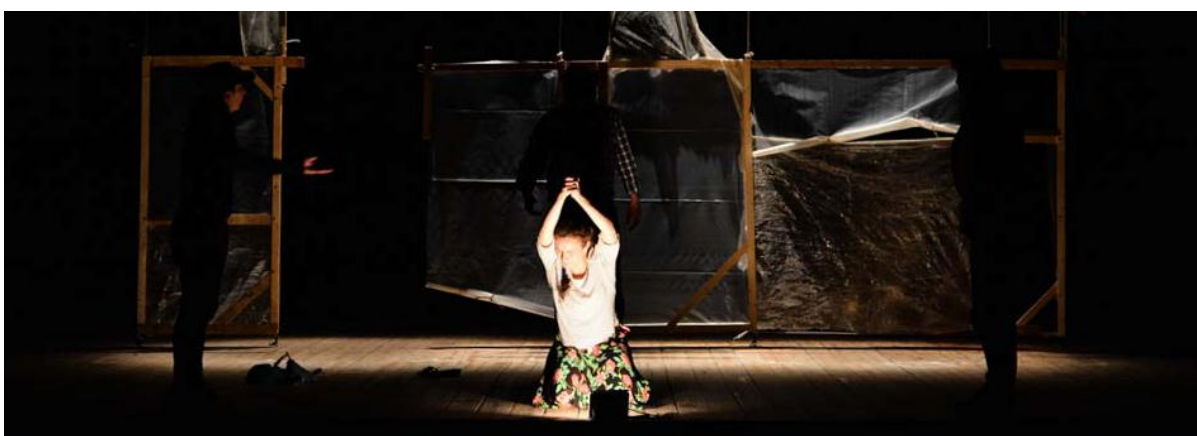




SANTABRIGANTI

SINOSSI

Quella di Zio è un'azienda a conduzione familiare, produce pomodori. È estate quando due donne rumene, Alina e Nicoleta, iniziano a lavorare per lui: braccianti di giorno e guardiane di notte. Il podere è isolato nelle campagne, recintato, inaccessibile. Non ci sono altri occhi, non ci sono testimoni. C'è un uomo che vorrebbe «un poco di amore», e ci sono donne vulnerabili. Zio esprime la sua brama, lo fa a modo suo. Alina e Nicoleta hanno reazioni inconciliabili. Una è idealista, l'altra pragmatica. L'incontro di tre diverse solitudini genera una dimensione claustrofobica. Il ricatto, più o meno esplicito, genera rifiuto o consenso, sacrificio o abuso, intimidazioni, rimorsi. S'innescano un processo di reazioni a catena. L'uomo familiarizza con la sua tensione all'assoggettamento, le donne mettono in atto complesse strategie volte alla sopravvivenza. Ogni personaggio ha le sue ragioni, il suo passato che riaffiora, e una disperazione che somiglia ora all'amore ora alla morte.



L'AUTORE

Giacomo Guarneri si forma frequentando la scuola Teatés diretta da Michele Perriera a Palermo e lavorando con Davide Enia (*Malangelità*, 2001) ed Emma Dante (*Vita mia*, 2003/2010). Frequenta i laboratori di Ascanio Celestini, Laura Curino, Mimmo Cuticchio, Dario Fo. Si laurea in Lettere Moderne con una tesi dal titolo *La performance del racconto. Appunti per un teatro dell'immaginazione*.

Esordisce come autore nel 2007 con *Danlenuâr* (Premio Enrico Maria Salerno per la Drammaturgia 2008). Dopo *Radio Belice non trasmette* (Premio Etica in Atto 2013), *Seră biserică* conclude un trittico dedicato al tema del lavoro.

www.facebook.com/giacomo.guarneri

RASSEGNA STAMPA

Il Sole 24 Ore online – Giuseppe Distefano (18 maggio 2015)

[...] Autore, e anche regista, Guarneri ha svolto un lungo lavoro di raccolta di testimonianze sul campo, di dati e documentazione, per dare corpo ad una drammaturgia che denuncia lo sfruttamento fisico e psicologico, agricolo e sessuale, di donne rumene che lavorano nelle serre di piccoli imprenditori, segregate in casolari invivibili della campagna, spesso con figli piccoli, che nel totale isolamento subiscono ogni genere di violenza sessuale, con le drammatiche conseguenze di aborti clandestini. Una realtà di ricatti e ipocrisia, di intolleranza, vessazioni e compromessi, che molti conoscono, dove tutti fanno e nessuno parla, ma che la coraggiosa denuncia di alcune di queste “schiave” ha fatto emergere. La messinscena riassume la vicenda di una di esse, Alina, in cui sono condensate le storie di molte altre. La protagonista racconta e rievoca la sua drammatica storia: dal momento in cui giunge in Sicilia con la sua bambina in una stazione di autocar, avendo il sogno di una Italia dove poterle far vivere una vita migliore, fino al momento in cui sceglierà di ritornare al suo paese, perché “il mio villaggio è qualcosa, il mais..., mia madre è qualcosa”. Nel mezzo un avvicinarsi di situazioni che legano le dinamiche della prevaricazione e della sopravvivenza di altre donne vicine ad Alina, Nicoleta e Mihaela (le encomiabili Lusiana Libidov, Chiara Muscato, Marcella Vaccarino), tutte alla mercè di un unico padrone che si fa chiamare Zio, uomo senza scrupoli e principi morali a cui dà un inquietante e credibile interpretazione Fabrizio Ferracane. La messinscena lo disegna orco malvagio, apparentemente innocuo, nell'ombra ingigantita dietro un telo trasparente di plastica, mentre insinua una figura di donna-bambina. Altre scene simili scandiranno la progressiva discesa agli inferi di quelle donne costrette a umiliazioni di ogni sorta, a lavori massacranti per misere paghe in nero, a essere sporcate nel corpo “...ma non nell'anima!”, dirà Alina. L'essenziale scenografia sagomata a serra, tenuta da liste di legno con in alto una croce e con finestrelle dalle quali l'uomo sorveglia e vigila sul lavoro e sulla vita delle donne, vibra coi netti e suggestivi tagli di luce e controluce (di Petra Trombini) che disegnano in chiaroscuro il misero habitat della deriva umana. Dove vive la fede in un Dio nonostante tutto. E arriva come un urlo disperato la preghiera “Padrone nostro” gridata di Nicoleta fuggita dall'ospedale dopo aver abortito: un Pater Nostro declinato in invettiva contro lo Zio.

Testo di forte spessore drammaturgico “Seră biserică” è uno spettacolo necessario, un pugno allo stomaco che non può non farci male e lasciarci indifferenti.

Informazioni

durata: 60 minuti senza intervallo

spettacolo depositato alla SIAE, autore Giacomo Guarneri

presenti musiche di scena

Contatti distribuzione

Associazione Culturale Santa Briganti

Andrea Burrafato

0932.1910889 / 347.6408005

andrica@gmail.com